

## Convegno organizzato dall'associazione Pragma Il bene culturale come risorsa economica

«Il bene culturale come risorsa economica»: è stato questo il filo conduttore del convegno organizzato dall'associazione Pragma onlus con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Comune di Grottaglie, dell'Istituto "Luigi Sturzo", del Centro e Ricerca "Francesco Grisi".

Tra gli obiettivi dell'associazione Pragma onlus quello di attivare azioni per la valorizzazione del territorio e dei beni culturali. In questo contesto si è inserito il convegno che ha messo in evidenza la necessità della Provincia di Taranto di guardare alle sue risorse e al suo territorio anche in una prospettiva di rilancio economico-culturale.

«L'associazione Pragma onlus - ha spiegato la dottoressa

organizzare un convegno di portata nazionale in cui riflettere sull'importanza e sulle potenzialità dei beni culturali presenti nel territorio. L'evento culturale è stato organizzato dal Comune di Grottaglie, dall'Istituto "Luigi Sturzo", dal Centro e Ricerca "Francesco Grisi".

Tra gli obiettivi dell'associazione Pragma onlus quello di attivare azioni per la valorizzazione del territorio e dei beni culturali. In questo contesto si è inserito il convegno che ha messo in evidenza la necessità della Provincia di Taranto di guardare alle sue risorse e al suo territorio anche in una prospettiva di rilancio economico-culturale.



Chiesa del Carmine

nuove imprese turistico-culturali nazionali ideati per la valorizzazione di musei, parchi archeologici e beni artistici.

«Ai beni culturali - commenta Carla Sannicola - deve essere ridata una giusta dignità al pari di altri settori portanti dell'economia nazionale e ciò sarà possibile solo quando tutti gli attori operanti nel contesto sociale li considereranno non solo costi ma anche risorse socio-economiche di un territorio».

Il convegno, svoltosi presso

*Durante il convegno sono stati valutati i possibili strumenti operativi e progettuali grazie alle quali generare tutela e sviluppo*

il Teatro della Chiesa Maria Santissima del Monte Carmelo, si è svolto in due momenti: la mattina, in cui sono state presentate relazioni con riferimento allo stato dei beni culturali nella provincia di Taranto ed il pomeriggio in cui personalità del mondo accademico, istituzionale ed imprenditoriale hanno cercato di fornire possibili risposte attraverso progettualità mirate.

Nel pomeriggio i relatori hanno visitato la masseria e la chiesa dei SS. Pietro ed Andrea nonché il convento e il mulino dei "Battendieri" (sorgente del fiume Cervaro), due risorse che sono state al centro dell'intervento di Giovanni Colucci. Le due antiche strutture sono state oggetto di alcuni progetti imprenditoriali realizzati da una importante azienda di Taranto. Con questo esempio è stato evidenziato il ruolo centrale che l'impresa oggi può svolgere per la propria capacità progettuale nel settore dei beni culturali qualificando così il suo apporto per lo sviluppo del settore e superando una visione limitata che la vede protagonista solo come pura fonte di finanziamento necessaria per superare l'insufficienza delle risorse economiche pubbliche.

Al convegno sono intervenuti, tra gli altri: Don Giuseppe Russo, direttore dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Taranto; Augusto Resa, della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio della Puglia; Pierfranco Bruni, rappresentante per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali nella Commissione Nazionale Unisco; Giuliana Bottino, responsabile del "Progetto passerelle" dell'Istituto "Luigi Sturzo"

di Roma; Egidio Lenti, dirigente scolastico IIS di Grottaglie; Giacomo Cavillier, collaboratore Scientifico del Museo Egizio di Firenze e della Direzione Generale Beni Archeologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Giovanni Colucci, responsabile area sviluppo "Gruppo Colomba - Papadia". Inoltre sono stati programmati gli interventi di: Valerio Silvani (Enea - Roma), Vincenzo De Ruvo (Unisco - Bari), Silvia De Vitis (koine - Taranto), Cosimo Cazzato (Presidio del Libro - Taranto). Le conclusioni saranno affidate a Pasquale Ribrezzo, presidente di Laslo (Laboratorio di Sviluppo Locale CNA Puglia).

S.Sav.



### L'associazione Pragma

L'associazione "Pragma" nasce formalmente nel mese di dicembre 1996, ma i suoi soci iniziano ad operare dal novembre del 1995 come associazione di fatto "Prammacs". Nel corso del 1999 l'associazione si è trasformata in onlus.

L'idea nasce per volere di un gruppo di giovani desiderosi di far nascere un'associazione nuova e diversa da quelle esistenti in Grottaglie: un'associazione per lo sviluppo socio-economico del territorio. Tale esigenza parte dalla consapevolezza di essere presenti in una realtà dove, occasioni e risorse capaci di generare sviluppo economico esistono ma non vengono adeguatamente considerate con la tragica conseguenza di generare nei giovani uno stato di apatia e di immobilità.

Presi dalla paura di persistere in una condizione di disoccupazione o sfruttamento perenne abbiamo deciso di agire per iniziare a dare delle risposte concrete a chiunque avesse delle responsabilità sullo sviluppo del nostro territorio. Alla nostra associazione abbiamo dato degli scopi ben precisi ed immutabili: realizzare delle azioni, degli interventi e dei progetti con i quali valorizzare le risorse esistenti (con particolare attenzione alle risorse umane) e guardando alle stesse come possibili strumenti da utilizzare con ritorni in termini culturali, sociali, ma soprattutto economici.

*Sono state evidenziate le possibilità che un territorio ha di svilupparsi adottando una politica economica e culturale che investe sulla valorizzazione, fruizione ed utilizzazione dei beni culturali*

Carla Sannicola, presidente dell'associazione - prendendo atto di questa esigenza, ha deciso di

## Dal 23 novembre al Castello Aragonese di Taranto "Il magico Sud" del maestro Scotti

di Floriano Motolese

Sarà inaugurata il 23 novembre, presso la galleria del Castello Aragonese di Taranto, la personale d'arte "Il Magico Sud" di Walter Scotti. Tra gli interventi, quello del prof. Pietro Antonio Lucchese che curerà la presentazione critica e quello di Rossana Di Bello e Maddalena Bianchi, quali sindaco ed assessore alla Cultura della città di Taranto.

L'artista Walter, trapiantatosi circa venti anni fa nella nostra Grottaglie, ha operato dal 1967 al 1986 a Roma, nella qualità di presidente delle Associazioni "Artisti di via Margutta" e "Piazza Navona". Queste iniziative lo hanno reso un vero e proprio punto di riferimento di tanti artisti del luogo e non, in una Roma bramosa di arte, nonostante gli anni del consumismo sfrenato incalzassero. E così, la scettica degli artisti aggregati per "poter comparire" non appare la sola opera pucciniana: intorno a Walter si riuniscono coloro che l'arte non intendono metterla da parte. Scotti stima nella sua carriera ben trecento personali, il suo nome è giunto sino a Tokio e Caracas e New York e Dusseldorf. Né poteva mancare in città d'arte come Firenze e Parigi. Per meriti, nel 1981 ha anche



"Ritorno dai campi"  
Acrilico su tela (50 x 70 cm)

ottenuto la laurea "Honoris causa" in arte moderna.

L'arte di Scotti non ammette compromessi: esiste solo una magia, è quella del Sud, incantato ed anacronistico, storicamente ragnante, come l'asino che si abbeverava o che

passa, al ritorno dal lavoro nei campi. Sono i campi di Puglia e Lucania, sono i borghi battuti dal sole, i cieli che, come disse qualcuno "Non furon di Giove". Mediterraneità di Scotti, di cui già, negli anni settanta parlava il compianto critico Vincenzo Petrocelli, identificando nella luce dei suoi quadri l'elemento chiave di una vera e propria scuola, prospera di modelli mitici e simbolici.

«A quasi vent'anni di distanza - commenta Petrocelli - non mi dolgo affatto di tanto ardore. Basta, a conferma, constatare quanta "gente d'arte" ha ruotato intorno al suo studio, alle sue idee, ai suoi quadri, al suo genere; quanti pittori lo hanno imitato, affascinate falene, e sono volate via verso il successo quando sono riusciti a capire il significato segreto di quella luce. Un segreto concettuale, interiore, culturale; perché il mediterraneo, con la sua luce è una costante dello spirito umano».

Nel suo studio di via Risorgimento, la luce, sempre lei, protagonista indiscussa, entra da un finestrino per andare a poggiarsi sulle tavole e sulle tele che intanto stanno lì sul cavalletto... Walter ha spento la sua sigaretta, si mette all'opera... e la luce, può anche andare via...

### E i beni librari ed artistici?

Grottaglie ha un invidiabile patrimonio di beni culturali, custoditi soprattutto nelle antiche chiese disseminate sul territorio. Pregevoli tele sono il più delle volte arrotolate e riposte in locali polverosi. Eppure negli anni non sono mancati dei progetti, promossi in particolare da un'associazione, volti a restaurare queste vere e proprie opere d'arte. Progetti rimasti sulla carta perché non hanno mai ottenuto la necessaria... chiamiamola pure "autorizzazione".

E poi ci sono gli archivi, a volte accessibili a "pochi eletti". Uno, in particolare, custodisce documenti risalenti anche al 1400. Naturalmente non esiste una vera e propria catalogazione. E spesso si ha l'impressione che sia una situazione voluta per evitare che la collettività si riappropri della propria identità e che solo "alcuni" possano utilizzare i documenti custoditi.

A ciò si deve aggiungere il fatto che l'attenzione del Comune

di Grottaglie ai beni librari è pressoché inesistente. Il dottor Piero Aresta, dirigente del Crsec Ta54, ha avviato un interessante progetto per il restauro degli antichi volumi trovati anni fa nella biblioteca dell'antico Convento dei Cappuccini. Recuperare l'intero patrimonio librario per l'ente comunale sarebbe un'eresia. E così è necessario ricorrere ai privati.

La biblioteca comunale è ospitata presso i locali del Crsec in via Parini perché da anni l'Amministrazione comunale non è in grado di ristrutturare l'ex villa del senatore Pignatelli. Passando dai beni librari a quelli artistici, ci si deve scontrare con un'altra realtà: l'assenza di una pinacoteca. Già, ma se validi operatori culturali non vengono posti nelle condizioni di organizzare mostre d'arte, non si può certamente pretendere un simile salto di qualità.

S.Sav.

di Giulia Scandone

Una ventata di aria fresca per le stanze del castello Episcopo. È questo l'effetto provocato dalla mostra di un gruppo di giovani artisti talentuosi dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, alcuni dei quali grottagliesi o tarantini. Bastano pochi giusti elementi per fare emozionare, sorridere, sorprendere lo spettatore, magari facendolo interrogare sul senso di una tela che ti attira, ma non sai perché. E avresti voglia di appendere i colori, lo spirito, il pathos dei quadri di Angela Simone nella tua camera universitaria, o la sensualità de "La pace dei sensi" di Cosima Milano, ma-

gari hai l'impulso di rispolverare i vecchi quaderni pieni di scarabocchi infantili, osservando lo sfondo di "Io...artista?" di Daniela Pugliese e libereresti il tuo lato filosofico nel "porsi altrove" di Filomeno Giuseppe. E come dimenticare le sperimentazioni di Gabriele Benefico, il realismo espressivo di Francesco De Pace, la "meditazione" di Lina De Angelis e le tinte di Giuseppina Longo.

Bastano pochi giusti elementi... per chi è davvero un artista!

## Al Castello Episcopo mostra curata da "Motovisivo" Otto artisti pugliesi in mostra

Basta la carica e la tenacia per non lasciarsi intimidire da un mondo spesso distratto, da un campo talvolta saturo che sostiene e preferisce chi è già affermato, basta convinzione, bastano fantasia e genialità, basta... ma basta davvero? E allora, come dice Daniela, una degli allievi dell'Accademia, della sezione di pittura, questi ragazzi provano a stringersi fra loro, per tenersi attaccati con forza al loro sogno, costituiscono un gruppo, progettano insieme e ne esce fuori un

involontario tema conduttore, che si, è in moto visivo: la famiglia, gli affetti. Sì, perché in fondo è in casa che nasce la passione per il colore, è nel luogo domestico che un artista prende coscienza di non poter vivere che per l'arte, e fino a che non si sfonda, mamma, fratelli e amici diventano i soggetti più comuni, quelli che inizi ad abbozzare mentre ti girano intorno, che preghi di star seduti in posa per delle ore per fare la tua magia. Accade poi il salto dal trampolino, il successo,

e quei primordiali, spontanei, un po' immaturi soggetti restano sempre i più cari, così diversi da quelli stereotipati che l'arte con la "A maiuscola" impone. Accade che il salto non avvenga, o non porti al successo, ma resta sempre quel mondo intimo, quello in cui il cucciolo artista si lecca le ferite ed impara a convivere con sogno e realtà.

«L'arte, in fondo, è una tela di Penelope, ogni giorno si ricomincia, in attesa... verso un ideale» (Lea Aprico).

